Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5034
MILANO

LA CONQUISTA DI GRANATA

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

VENEZIA

PER ANTONIO CASALI ED.

M. DCCC. XX.

L A

CONQUISTA DI GRANATA

MELODRAMMA SERIO

DEL SIGNOR LUIGI ROMANELLI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IN VENEZIA

NELL' APERTURA DEL CARNOVALE MDCCCXX

CON MUSICA NUOVA

DEL SIGNOR MAESTRO GIUSEPPE NICOLINI

Al servizio di Sua Maestà MARIA LUIGIA,
Arciduchessa d' Austria, Duchessa di Parma,
e Piacenza ec. ec.

ARGOMENTO.

Sono abbastanza note le bellicose imprese di Gonzalvo, denominato nella Storia IL GRAN CAPITANO, che fiorì nel XV. secolo dell' Era volgare. Per mezzo di lui, che militava sotto le insegne d'Isabella, e Ferdinando d'Aragona, s'impadronirono essi di Granata, ove regnava il Saraceno Boadil, nè ben accostumato nè prode, e che fra le altre sue detestabili qualità nudriva un invidia, ed un odio implacabile contro il suo minor fratello Almanzorre, ch'era l'Ettore della sua patria. Zulèma all'incontro loro sorella comune, quanto per giuste ragioni abborriva il primo, altrettanto segnalavasi per fraterna tenerezza verso il secondo, di cui si crede, che fosse anche gemella. Aveva essa conosciuto Gonzalvo in Corte della regina Isabella, quando per alcun tempo, nobilmente trattata, vi si trattenne o come prigioniera, o come ostaggio. Dalla frequenza del conversare insieme concepì Zulèma per Gonzalvo, e Gonzalvo per lei una di quelle passioni, che non mai si estinguono, perchè fondate non sul capriccio ma sulla virtù, e sulla stima reciproca. Nel separarsi non senza molti sospiri, e segrete lagrime si promisero eterna fede; e la giovane, che fra i legami dell'amore non avea

dimenticati quelli della natura, obbligò l'amante a giurare, che in qualsivoglia incontro avrebbe sempre rispettato la vita del di lei germano Almanzorre.

Questa è la base della presente azione, cui per episodio si sono aggiunte le pretensioni di Alamaro, principe africano, amico ed alleato di Boadil, alla destra di Zulèma.

INTERLOCUTORI.

SARACENI

BOADIL, Re di Granata
Il Sig. Angelo Quadri.

ALMANZOR, supremo comandante de'Saraceni
Il Sig. Gaetano Crivelli.
ZULEMA, segreta amante di Gonzalvo
La Sig. Elisabetta Ferron.
) fratelli di Boadil

ALAMARO, Principe Africano, venuto in soccorso di Granata contro gli Spagnuoli, amante abborrito di Zulèma
Il Sig. Luciano Bianchi.

FATIMA, confidente di Zulèma
La Sig. Marietta Bramati.

SPAGNUOLI

GONZALVO, Generale delle truppe Spagnuole, amante corrisposto di Zulèma
La Sig. Giuditta Pasta.

LARA, altro Generale intimo amico di Gonzalvo
La Sig. Giuditta Lachouque.

CORO

De' capi dell'esercito saraceno, di soldati saraceni, e spagnuoli, e di Popolo.

Altri soldati spagnuoli, saraceni, africani, Popolo, Sacerdoti, Guardie, che non parlano.

L'azione è in Granata, capitale del regno di Boadil, nei contorni, e nello spazio intermedio fra la suddetta città, ed il vicino campo Spagnuolo, chiamato la nuova città di Jaen.

Supplemento alla Signora *Ferron*
la Signora *Paolina Monticelli*.

Supplemento al Sig. *Crivelli*
il Sig. *Angelo Quadri*.

Maestro Direttore de' Cori
Sig. *Luigi Carcano*.

Pittori delle Scene
Della prima Opera — Del primo Gran Ballo
Sig. *Tranquillo Orsi*. — Sig. *Francesco Bagnera*.
E viceversa per gli altri Spettacoli.

Il Vestiario
delli Signori *Guariglia*, e *Mondini*.

Machinista, Sig. *Antonio Zecchini*.

Attrezzisti, Signori *fratelli Perosa*.

N. B. *I versi virgolati si ommettono per brevità*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Grand'atrio terreno nella reggia. Trono da un lato.

CORO DI POPOLO, *indi* BOADIL *preceduto dalle sue Guardie*, ALAMARO *con seguito di soldati africani*.

CORO

Sacro a' più tardi posteri
Sia d'Almanzorre il nome:
Lui palpitando accennino
Cento provincie dome,
Le chiome -- a lui s'intreccino
Del meritato allor.

ALAMARO

Del folle ardir Fernando
Si pentirà, lo giuro,
Nè di Gonzalvo il brando
Lo renderà sicuro;
Nè da quel Dio, che adora,
Schermo potrà sperar.

CORO

Fia d'Almanzorre ognora,
Funesto a lui l'acciar.

BOADIL

(Della fraterna gloria *ad Alamaro.*
Freme quest' alma invano.)

ALAMARO

L' onor della vittoria
Ebbe il minor germano; *al Coro.*
Ma vi sovvenga, o popoli,
Che guerra ei segna, e pace,
accennando Boadil.
Che a cenni suoi soggiace
Il vinto, e il vincitor.

S' ascolta da lontano il suono giulivo delle trombe guerriere, che annunziano l' arrivo d' Almanzorre.

CORO

Ecco... l' eroe s' avanza.

ALAMARO

L' eroe?... qual mai baldanza *al Coro.*
In faccia al vostro re?

BOADIL

(Freme il mio labbro, e tace:
Che fier cimento è questo!)

ALAMARO

(Più, che il nemico audace,
Il vincitor detesto;
Come la fama in lui,
L' odio s' accresce in me.)

CORO

Evviva, il genio, evviva,
Delle natìe contrade,
L' onor di nostra etade,
De' prodi il domator!

BOADIL, ALAMARO

(Al cor que' folli evviva
Son quasi acute spade:
L' ira, che il sen m' invade,
Omai divien furor.)

il Coro va ad incontrar Almanzorre.

ALAMARO

(Impenetrabil velo
Copra i miei sdegni, e le rivali cure
In faccia al vincitor.)

BOADIL

(Mentita gioja
Mi sorrida sul volto,
E sia nell' alma il mio livor sepolto.)

ALAMARO

Dimmi: che fa Zulèma?

BOADIL

Ella non vanta,
Che del minor germano
Il senno, il cor, la mano.

ALAMARO

Eppur di tante,
Che il volgo delirante
Lodi profonde ad Almanzor, non veggo
Lei spettatrice.

BOADIL

Io glie 'l vietai: „ che questo
„ Eccessivo tripudio,
„ Onde a torto ciascun ebbro si rende,
„ Più che in altri, Alamaro, in lei m' offende. „

ALAMARO

Dimmi: ch' essa una volta a voti miei

Pieghi l'animo avverso, e ch'io la destra
Ne ottenga, e il cor, potrò sperar giammai?

BOADIL

Il cor non so, ma la sua destra avrai.

ALAMARO

Dunque il bramato nodo?...

BOADIL

Stringerai, te'l prometto.

ALAMARO

E se mai ricusasse...

BOADIL

A suo dispetto.

SCENA II

ALMANZORRE, *trionfante, preceduto dall' esercito, e detti.*

CORO Tu sei di guerra un fulmine
Alla nemica gente,
Dolce tu sei sorgente
Di calma al nostro cor.
Passi di riva in riva
Di nostre voci il suono,
E ognun ripeta: *Evviva*
De' prodi il domator.

Boadil si contorce, e dimostra piuttosto dispetto che gioja.

ALMANZORRE

Mentre io reco a te dinnante
I trofei del vinto re, *a Boadil.*
Non sorride il tuo sembiante
Al coraggio alla mia fè.
Se per me sul trono avito
Più tranquillo alfin tu siedi,

Non dolerti allor, che cedi
D'un trionfo il vanto a me.

CORO

Ov'è mai quel cor si ardito,
Che non tremi innanzi a te?

ALMANZORRE

Caro il fraterno amore,
Cara è al mio sen la pace,
Lieto si pasce il core
In grembo all'amistà;
Ma chi protervo, audace
Sì dolci affetti oblia,
Tremar dell'ira mia
Agl'impeti dovrà.

CORO Alma sì rea non fia,
Che offenderti potrà.

ALAMARO

(Qual orgoglio a costui!)

BOADIL

De' miei vassalli
Sulle labbra loquaci
Non mi spiegai finor? Credi tu forse,
Che queste io soffrirei festive grida,
Se non fosser le stesse,
Ch'io re trattengo, e avrei privato espresse?

ALMANZOR

Che dici mai? Col suddito il monarca
Io non confondo, e so, per quai si esprime
Mezzi ineguali eguale affetto. E' muto
Spesso il piacer, come l'affanno; e ad onta
Dell'avaro silenzio, in cui ravvolto
L'uno, e l'altro si sta, li accusa il volto.

Tu, german, già m' intendi. Addio.

in atto di partire.

BOADIL

„ T' arresta.

ALMANZOR

„ Che dir mi vuoi?

BOADIL

„ (Di sua baldanza io fremo.)
„ Altro è d' un duce, a cui scaldano il petto
„ L' ire di Marte in fier cimento, ed altro
„ E' il cor d' un re. Quei le sue palme, e questi
„ Mira i sudditi suoi, dall' inimico
„ Acciar tolti alla luce, e le funeste
„ Orme della vittoria.

ALMANZOR

„ Chi sul campo spirò, vive alla gloria.

parte col seguito suo, ed accompagnato dal popolo.

SCENA III

BOADIL, *ed* ALAMARO *col seguito rispettivo.*

BOADIL

Udisti?

ALAMARO

Udii: nè mi sorprese meno
Del suo strano ardimento
La sofferenza tua.

BOADIL

Frenar lo sdegno
Giova spesso anche ai re. „ Dubbio è l' evento

„ Ove l' opra è immatura:
„ La vendetta più tarda è più sicura.

ALAMARO

Saggio è il consiglio, e alla comun vendetta
Io le vie t' aprirò. Me pure offese
L' orgoglioso Almanzor. Come s' io fossi
Accorso quì fra la spregievol folla
Del volgo ammirator, d' un solo accento,
D' un sguardo sol non mi degnò.

BOADIL

„ L' ingiusto,
„ Ch' io già deposi, ei serba
„ Alla real tua stirpe odio vetusto.

ALAMARO

„ Nè può soffrir, che in altri abbia il tuo regno,
„ Fuor che nel braccio suo, speme, e sostegno.

BOADIL

„ Mal non t' apponi al ver. Così potessi
„ Del popolo, de' grandi, e delle squadre
„ La cieca fede a lui scemar, che omai
„ Divenne idolatrìa!

ALAMARO

„ Presto il potrai. "

partono col seguito.

SCENA IV

ZULÈMA, *e* FATIMA.

ZULÈMA

Sia la patria o mesta o lieta,
Calma io cerco, e sempre invano:

Per l'amante, o pel germano
Son costretta a palpitar.

FATIMA

Di sperar chi mai ti vieta?

ZULÈMA

Il destin.

FATIMA

Si placherà.

ZULÈMA

Deh! potessi, offrendo almeno
Nudo il seno -- alle ferite,
Due serbar -- sì care vite,
E la mia sagrificar.

FATIMA

Forse il ciel per te sereno...

ZULÈMA

Sì?... per me?...

FATIMA

Risplenderà.

ZULÈMA

Par che di speme
Si desti un raggio:
Il mio coraggio
Trionferà. *partono.*

SCENA V.

Luogo remoto.

LARA, *uffiziali, soldati.*

CORO

Siam vinti: al nostro scorno
Insulta il vincitor.
Noi troverà Gonzalvo
Al suo ritorno
Coperti di rossor.

LARA

Credei di lauri adorno
Mostrarmi al mio signor,
E non mi veggio intorno,
Che oggetti di terror.
Tanta dunque, o gran Dio,
Sotto destra infedel soffrir potesti
Strage de tuoi? Che mai dirà Gonzalvo,
Quando a noi tornerà? „ Sulle reliquie
„ Del mal fidato esercito fremendo
„ Fisserà sue pupille. Udir già parmi
„ I rimproveri suoi. " Deh! almen caduto
Sul campo io fossi!... e lo tentai; ma il cielo,
Onde punirmi dell' impresa ardita,
Volle per mio rossor serbarmi in vita.

s' ascolta un suono di militari strumenti.

CORO

Qual suon di trombe?... è desso...
E' desso... il nostro duce...

LARA

Oh mia vergogna! *osservando.*

DETTO, e CORO

Oh giorno,
Che lampi a noi vibrò
D' infausta luce!

SCENA VI

GONZALVO *alla testa delle sue truppe, e detti.*

GONZALVO

Messaggera a me la fama
Già volò del tristo evento:
Non credei però, che spento
Fosse in voi l' antico ardor.
Ma quei squallidi sembianti,
Quell' obblìo de' prischi vanti
Prova son, che della sorte
E men forte -- il vostro cor.

Lara, ed i suoi compagni incominciano scuotersi alquanto dalla loro tristezza.

LARA, E CORO

(Qual nume, dagli astri
Gonzalvo discende.)

sottovoce fra loro.

GONZALVO

Per mille degli astri
Contrarie vicende

tanto Lara, quanto gli afflitti compagni della sua disgrazia incominciano, a confortarsi.

Nè il prode s' arresta
Nè cede al timor.

Dai stessi disastri
Rinasce il valor.

LARA, E CORO

Già il nostro si desta
Sopito valor.

apertamente e con vigore.

LARA

Gonzalvo... oh Dio!

GONZALVO

Che mi voi dir?

LARA

D' infausta
Intempestiva pugna
Gli avanzi osserva, e il mio rossor. Tu forse,
E' n' hai ragion, condanni
La mia temerità, forse...

GONZALVO

T' inganni.
A tutti, non che a me, Lara, è palese
Il tuo senno guerrier. „ Vidi abbastanza
„ In più felici imprese
„ Il coraggio, la fè, la tua costanza,
„ E' so, che del successo
„ Arbitra in campo è spesso,
„ Ad onta del valor, la cieca sorte,
„ Che non sempre sorride al saggio, e al forte. "

un ufficiale saraceno accompagnato da un' ordinanza spagnuola presenta un foglio a Lara.

Qual foglio? e d' onde vien?

LARA

Dal campo ostile
Un araldo il recò.

GONZALVO

Del fasto ad onta,
Che le vittorie ispirano il nemico,
Forse offre pace, o almen riposo.

LARA

Assai,
Ond' ei men lieto un giorno tal festeggi,
Gli costò la vittoria.

GONZALVO

Leggasi.

Lara porge il foglio a Gonzalvo che legge.

LARA

(Che sarà pavento, e spero.)

GONZALVO

Gonzalvo, a te, che ritornasti al campo
Speme de' tuoi, scrive Almanzor. Finora
Assai di sangue si versò. Se scettro
Aver deggia in Granata
O la mia stirpe, o se il tuo re Fernando

Gonzalvo incomincia a manifestare il suo turbamento.

Tu, ed io col nostro brando
Dimani allo spuntar de' primi albori
Deciderem. „ Sia la frapposta valle
„ Il teatro di Marte. Ivi la tromba
„ Ti chiamerà. Le spettatrici schiere
„ Respireranno. Altro guerrier, se vinci,
„ Non oserà teco eguagliarsi; " e quando
Tu giunga (e ben lo spero) all' ultim' ora,
Sai, che la destra mia gli estinti onora.
Almanzor.

GONZALVO

(Che farò?)

LARA

(Qual improvviso

osservando con istupore Gonzalvo.

Insolito pallor su quelle gote!)

GONZALVO

(Ch' io venga dunque a singolar certame
Col german di Zulèma?...
Ah! che solo in pensarlo il cor mi trema.
Eppur...)

LARA

Che fia, Gonzalvo?

GONZALVO

Ah! fra mortali

con titubanza.

Il più misero io son.

LARA

Come?... Io non oso
Tema in te sospettar... Non v' è chi adegui
Il tuo valor...

GONZALVO

Tutto saprai, mi segui.

partono, e seco loro tutti.

SCENA VII

Gabinetto nella reggia di Granata.

ZULÈMA, E FATIMA.

ZULÈMA

Quando nota a te fia de' miei sospiri
La segreta cagion, degna di pianto

Ti sembrerò più ch' altra donna. Io vidi
Del re Fernando in corte, allor che tratta
Prigioniera vi fui, Gonzalvo io vidi.
Vederlo, amarlo, e divenirne oggetto
Di reciproco affetto,
Opera fu d' un istante... Oh Dio!

FATIMA

Che ascolto!
E la diversa legge...
Non ti sovvenne, o la non mai sospesa
Fra quel popolo, e questo
Antica nimistà?

ZULÈMA

Fatima, e quale
All' amoroso strale,
Più rapido del vento e del pensiero,
Sagace cura il corso affrena?

FATIMA

E' vero.

ZULÈMA

Crebbe in ambo la fiamma, e stanchi alfine
Di languir nel silenzio, eterna fede
Ci giurammo a vicenda. „ Ei mi promise,
„ Che sacro a lui, del pari
„ Che il nostro amor, sarebbe pur la mia
„ Tenerezza fraterna, e che pugnando
„ Avrebbe sempre in Almanzor nemico
„ Rispettato Zulèma...

FATIMA

„ E non ti basta?
„ E tranquilla non sei?

ZULÈMA

„ Tranquilla? E come?
„ E chi prescrive mai confine all' ire
„ Nel bollor della pugna? E se di questa
„ Generosa pietà vittima fosse
„ L' amante stesso? E s' io dovessi appunto,
„ Dopo un esempio di virtù sì raro,
„ Mirarne il sangue in sul fraterno acciaro?

FATIMA

„ Il tuo german dall' ultimo conflitto
„ Ritornò vincitor. Sai, che di pace
„ Spesso è foriera una vittoria.

ZULÈMA

„ E spesso
„ A più fiera tenzon gli animi invita.

FATIMA

„ Nulla sai di Gonzalvo?

ZULÈMA

„ Io so, ch' egli era
„ Lungi dal campo, e nuovi armati, ed armi
„ Già raccogliendo.

FATIMA

„ Alla battaglia dunque
„ Non si trovò?

ZULÈMA

„ Si troverà ben tosto
„ Alla vendetta. Oh quanto
„ Sanguinosa sarà! Nè questo è il solo
„ De mali miei.

FATIMA

„ Col figurarti ancora
„ Nuovi disastri eterno

„ Rendi l'affanno tuo. Sai pur, ch'è giunto,
„ Non lieve a questo regno aita, e speme,
„ L'africano Alamar.

ZULÈMA

„ Che per compenso
„ De' recati soccorsi
„ Chiede la destra mia. " *dopo aver osservato.*

FATIMA

Vedi Almanzorre.

ZULÈMA

Lasciami seco. Ah! voglia il ciel, che sempre
Fatima parte.
Salvo dal campo il mio german ritorni,
E salvi sian pur dell'amante i giorni!

SCENA VIII

ALMANZOR, *e detta.*

ALMANZOR

Ah, sorella!...

ZULÈMA

Ah, germano!...
con vicendevole trasporto abbracciandosi.

ALMANZOR

E ond'è, che mentre
Io riedo vincitor, mentre s'aduna,
Quasi per gioja insano, a me d'intorno
Il popol folto, e di festive grida
Fa le vie risuonar, te invan, che nata
Meco ad un parto sol per me nudristi
Teneri affetti...

ZULÈMA

(Oh Dio!)

ALMANZOR

Che fosti, e sei
Per somiglianza di costumi il primo
Frà miei pensieri, e il degno
Del nostro antico ceppo ultimo ramo,
Te sola invan, Zulèma,
Del mio trionfo spettatrice io bramo?

ZULÈMA

(Che mai risponderò:) *confusa.*

ALMANZOR

Così m'accogli?
Qual mai t'ingombra intempestivo affanno?
Abbracciami: saranno
I tuoi fra poco, e i voti miei compiti.

ZULÈMA

I voti miei? No, non lo spero.

ALMANZOR

Ascolta.
Altro alla gloria mia non manca, ed altro
De' nemici alla speme
Non riman, che Gonzalvo: ucciso questo
Orgoglioso rival,... stelle!... tu tremi?...
Tu di color ti cangi?...
Mi stringi al sen, taci, sospiri, e piangi?
E' viltà quel pianto imbelle,
A chi nacque in regia cuna,
E le chiome alla fortuna
Dalle fasce imprigionò.

ZULÈMA

A provar le avverse stelle
Cominciai sin dalla cuna,

E' l'orror di mia fortuna
Alla tomba io porterò.

ALMANZOR

Pensa, che il sangue mio
Ti scorre per le vene.

ZULÈMA

Per maggior doglia, oh dio!
Pur troppo a me sovviene.

ALMANZOR

Non paventar perigli,
T'affida al mio valor.

ZULÈMA

Udir non sa consigli
Il mio fraterno amor.

A 2

ALMANZOR

Se di gentil donzella
Gonzalvo accese il cor,
Serba per lei, sorella,
Il pianto, il tuo dolor.

ZULÈMA

Sappi... s'io fossi quella...
Tu mi trafiggi il cor...
sommamente confusa ed agitata.
Qual crudeltà novella
Aggiungi al mio dolor!

ALMANZOR

Cessa omai...

ZULÈMA

Deponi il brando.

ALMANZOR

Sì, ma quando...

ZULÈMA

Oh ciel!... ma quando?

ALMANZOR

Ah! germana, tu sai, che l'antica
Io ti serbo dolcezza primiera;
Ma se ascolto una tromba guerriera,
Stringo il ferro, e ritorno a pugnar.

ZULÈMA

Ah! germano, io già so, che l'antica
Tu mi serbi dolcezza primiera!
Ma se ascolti una tromba guerriera,
Stringi il ferro, e ritorni a pugnar.

partono.

SCENA IX

Bastioni della città di Jaen. Notte con luna.

LARA, E CORO DI GUERRIERI ARAGONESI.

LARA

(Che intesi mai! Qual mai contrasto all'alma
Del misero Gonzalvo
Fra la gloria, e l'amor! Fernando, il solo,
Che vietarlo potea, gl'impose incauto
D'accettar la disfida:
Tanto al valor del nostro eroe si affida!)

CORO

Perchè sì mesto
Lo sguardo aggiri?

LARA

Voi lo sapete
Perch'io sospiri.

CORO

Tosto che sorga
La nuova luce,
Dell' empie squadre
L' altero duce
Dell' ardimento
Si pentirà.

LARA

(Si fier cimento
Tremar mi fà).
Deh! voglia il ciel che a questo
Giorno funesto -- amaro
Succeda un dì benefico,
Che non si mostri avaro
A noi del suo splendor.

CORO

Giova sperarlo ancor. *partono.*

SCENA X

ZULÈMA, *che nell' intenzione di vedere l' amante, viene con* FATIMA *ad invitarlo in quel luogo remoto; ed in quell' ora notturna col dolce e noto suono dell' arpa accompagnato dal canto, indi* GONZALVO, LARA, *seguaci, e dette.*

ZULÈMA

Te, dolce invoco
Raggio di luna, *suonando.*
Io scherno, e giuoco
Di rea fortuna.
Tu agli occhi svelami
Del caro ben...

FATIMA

„ Sospesi alla tua voce lusinghiera
„ I vigili custodi osserva, e spera.

ZULÈMA

Se a te, mia speme
Non duol, ch' io mora,
Le voci estreme
Di chi t' adora,
L' estreme lagrime
Deh soffri almen.

FATIMA

E' desso... il giurerei... del gran cimento...
(Non ti smarrir Zulèma) ecco il momento.

ZULÈMA

„ Senz' accusarti
„ Del mio martiro
„ Fra le tue braccia
„ Vedrai, ch' io spiro,
„ Qual fior sull' arido
„ Natìo terren.

GONZALVO

Ah!.. tu sei... non m' inganno... „ e se la nota *con trasporto.*

„ Voce, che i sensi innebbria,
„ Non ti scoprisse, o quel soave aspetto,
„ Che per l' incerta luce ognor più vago
„ S' offre agli sguardi miei, saria bastante,
„ A palesarti, o sempre
„ Adorata Zulèma,
„ Il cor, ch' ove tu sei, mi balza, e trema.

ZULÈMA

„ A che vieni? Che vuoi?

LARA

(„ Sia vostra cura *al seguito.*
„ Vegliar sull'orme sue.)

GONZALVO

„ Tu piangi, e taci?
„ Ah! lo so... n'hai ragion...

FATIMA

(„ Che fiero istante!)

ZULÈMA

Oh dio!

GONZALVO

Ma non temer.

ZULÈMA

Dunque il cimento
Eviterai?

GONZALVO

No 'l deggio.

ZULÈMA

E il giuramento?

GONZALVO

Osserverò. „ Sul tuo germano estinto
„ Non piangerai.

ZULÈMA

„ Ma tu?..

GONZALVO

„ Quel bruno ammanto
„ Serba...

ZULÈMA

„ Tremar mi fai...

GONZALVO

„ Serbalo all'ombra...

ZULÈMA

„ Di chi?

GONZALVO

„ Dammi la destra.

ZULÈMA

„ Eccola.

GONZALVO

„ Amico.
osservando Lara e gli altri.
„ Giungi opportun... da te, da voi, che siete
„ Al grand'atto presenti...

ZULÈMA

„ Ah! tutto intendo.

GONZALVO

Sappia ciascun, che innanzi
A quel Dio, che m'ascolta, eterna fede
A Zulèma io giurai, che quì divenne
Oggi mia sposa.

ZULÈMA

Oh infauste nozze!

GONZALVO

Addio.
in atto di partire.

ZULÈMA

Dove?

GONZALVO

Più non cercar... *trattenendolo.*

ZULÈMA

Se tu non vivi...

GONZALVO

In te vivrò. „ Di sue ragioni a morte
„ La miglior parte usurperai, se m'ami.

ZULÈMA

Ch' io vivi?.. tu lo brami?..
Crudel!.. „ Tu m'abbandoni, e vuoi, ch' io viva
„ D' ogni conforto priva,
„ In braccio al mio dolor?

GONZALVO

Ti sia conforto
Rammentar, ch' io l' imposi.

ZULÈMA

Oh fiera legge!

GONZALVO

Inevitabil legge
D' un avaro destin.

ZULÈMA

Ma tu, spietato,
Chiedi, ch' io viva, e con gli accenti tuoi
L' ambascia del morir mi affretti intanto.

GONZALVO

Ah non sedurmi, anima mia, col pianto!

A 2

Car a/o, nel dirti addio
Mi si divide il cor.
Oh fato acerbo e rio,
Oh sventurato amor!

GONZALVO

Vado.

ZULÈMA

Deh, senti.

GONZALVO

Ah, taci.

ZULÈMA

Così mi lasci? Ingrato!

GONZALVO

Ceder convien del fato
Al barbaro rigor.

ZULÈMA

Ah! Se morir tu dei,
M' avrai morendo unita;
Saria per me la vita
L' eccesso dell' orror.

GONZALVO

Se sposa mia tu sei,
La mia costanza imita;
Ch' io in te vivrò, mia vita,
Vivrò nel mio valor.

ZULÈMA

Oh, spaventosi accenti!

GONZALVO

Pensa, che son gli estremi.

ZULÈMA

Misera me!

GONZALVO

Tu tremi?

ZULÈMA

M' opprime, oh dio, il terror.

A 2

Car o/a, nel dirti addio
Mi si divide il cor.
Oh fato acerbo e rio,
Oh sventurato amor! *per partire.*

SCENA XI

ALAMARO *con seguito di Mori da una parte*, ALMANZOR *co' suoi seguaci dall' altra, e detti.*

ALAMARO

Empj.

ZULÈMA GONZALVO LARA FATIMA

Oh sorpresa!

ALMANZOR

Oh vista!
Credo a me stesso appena...
fissando gli occhi sulla sorella particolarmente.

TUTTI

Oh fatal notte! Oh scena
D' orror, di crudeltà?

ALAMARO

Or la cagione intendo
De tuoi disprezzi alteri. *a Zulèma.*

GONZALVO LARA.

Qual dritto hai tu? *ad Alamaro.*

ZULÈMA

Che speri? *al medesimo.*

ALAMARO

Ragion de' torti. *con forza.*

ALMANZOR

Olà.
ad Alamaro volendo imporgli silenzio.
Basto a me stesso io solo,
E il brando mio...
minacciando Gonzalvo.

ZULÈMA

Pietà.
al fratello frapponendosi.

ALMANZOR

D' insano amor piagata
a Zulèma rimproverandola.
Tremavi al suo periglio,
Quando fingevi, ingrata,
Di palpitar per me.
Vieni... *a Gonzalvo.*

ZULÈMA

Ah! no... la rea son io...
prima a Gonzalvo poi al fratello.
Me ferisci. *offrendogli il petto.*

ALAMARO

(Io taccio, e fremo). *ciascun da se.*

LARA

(Io spero, e temo). *come sopra.*

GONZALVO

Più il german dell' idol mio,
ad Almanzor accennando Zulèma
Che il nemico io scorgo in te.

ALMANZOR

Del dolor di donna imbelle
a Gonzalvo volendolo trattar da vile.
Farti scudo invan procuri.

GONZALVO

Voi volete, avverse stelle,
Gonzalvo comincia a irritarsi.
Che il mio nome oggi si oscuri...
Non fia ver: m' attendi in campo.
ad Almanzor risoluto

ZULÈMA

Deh! sospendi... *a Gonzalvo*

LARA E CORO

Evviva il prode!

ZULÈMA

Deh! rammenta... Oh dio! non m'ode
al medesimo.
Ah di voi...
all'amante, e al fratello.

GONZALVO ALMANZOR

Di noi fra poco
Il valor deciderà.

ALAMARO

(Odio entrambi, e per mia frode
L'uno, e l'altro al suol cadrà!) *da se.*

ALMANZOR

Ti affretta al cimento. *a Gonzalvo.*

GONZALVO LARA

(Che fiero tormento! / momento! *ciascun da se.*

ZULÈMA Deh! cedi... deh! lascia...
prima a Gonz. poi ad Alm. che non le badano.
(Che ambascia... che affanno!)
Spergiuro!... Tiranno!...
prima all'uno poi all'altro come sopra.

CORO Chi serve alla gloria.
Rimorsi non ha.

TUTTI *interpolatamente* AL CORO

Scuote l'asta, impugna il brando
Della guerra il dio feroce:
La discordia in volto atroce
Più che in pria fremendo va.
si ritirano in confusione.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio come nell' Atto primo.

CORO DI POPOLO, *che si lamenta della morte di Almanzor.*

CORO

Cadde Almanzor, sostegno
Di questo regno.

PARTE DEL CORO

Chi lo svenò?

ALTRA PARTE

Gonzalvo

ALTRA PARTE

Oh mal serbata fede!
Ma chi si crede
Del tradimento autor?

ALTRA PARTE

Gonzalvo istesso

TUTTO IL CORO

Oh misera Zulèma!
Oh scellerato eccesso
D'un perfido amator!
il Coro si disperde lentamente per l'atrio.

SCENA II

ALAMARO, BOADIL, e *Guardie*.

BOADIL

Dunque il german...

ALAMARO

Nella confusa mischia,
Che ad arte io fomentai, se merta fede
La sparsa fama, egli perì; caduto
Pur Gonzalvo saria, ma in tempo giunse,
E' all'impeto de' miei Lara il sottrasse.
Quindi a fuggir costretti
Noi fummo. Ampia si fece
Strage de' suoi, de' nostri. Or corre voce,
Che per man di Gonzalvo
Giacque Almanzor, ciascun lo crede, e questo
Giova ai disegni miei.

BOADIL

Ma chi frattanto
Contro il nemico condottier le veci
Compirà d'Almanzor?

ALAMARO

La frode: e quando
Questa non valga, il brando mio. Si vile
Io son dunque appo te? si poca fede
Le mie forze otterranno,
Ch'io d'Almanzor non ti compensi il danno?

BOADIL

Quanto ti deggio, io non ignoro, e quanto
Spero da te, spiegar non so.

ALAMARO

Qual premio
Io ne attendea sai pur.

BOADIL

La man promisi
Di Zulèma, e l'avrai.

ALAMARO

„ L'amor, che prima
„ Per Gonzalvo nudriva, or che lo crede
„ Uccisor del germano,
„ In odio volgerà. Chi più felice
„ Sarà di me, se a meritar gli affetti
„ Finor negati io le potrò nel sangue
„ Del supposto uccisor la sua mostrarle
„ Sospirata vendetta? "

BOADIL

L'impresa dunque a maturar t'affretta. *partono.*

SCENA III

Deliziosa dipendente dal Palazzo reale.

ZULÈMA, *indi* FATIMA.

ZULÈMA

Ombra del mio german, sento nell'alma
I rimproveri tuoi. Sull'empio capo
Di chi t'uccise, a me sì caro un giorno,
Tutta fremendo invoco
L'ira del ciel: teco sarò fra poco.

FATIMA

Un Araldo quì giunse,
D'onde non so; ma d'Isabella in nome,
Brama da te secreta udienza.

ZULÈMA

Ei teco

Parlò?

FATIMA

No'l vidi.

ZULÈMA

Alla real consorte

Del nemico Fernando

Fui cara un tempo. Ella, oh memorie, il giogo

Della mia prigionia

Rendea sòave. A me l'Araldo invia. *Fatima parte.*

SCENA IV

ZULÈMA, *poi* GONZALVO *in abito d'Araldo, indi* ALAMARO, *e guardie.*

ZULÈMA

„ La magnanima donna, a cui palese

„ E' il fraterno mio cor, vorrà pietosa

„ Saper lo stato mio: la fredda spoglia

„ Del germano infelice

„ Forse offrirmi vorrà, perchè lavata

„ Sia col mio pianto, in sul natio terreno

„ Abbia gli uffizj estremi, e trovi asilo

„ Fra le tombe degli avi.

GONZALVO

A piedi tuoi

Soffri...

ZULÈMA

Qual voce!... e tu sei quello?... ed osi *con impeto*

Lordo del sangue mio... spergiuro!

GONZALVO

A torto, *come sopra.*

Idol mio, mi condanni.

ZULÈMA

A torto?

GONZALVO

Io venni

Per dirti sol, che d'Almanzor il fato,

Giusta cagion del tuo crudel martire,

Non fu mia colpa, e a piedi tuoi morire.

ZULÈMA

Va non ti credo.

sempre egualmente sdegnosa respingendolo da se.

GONZALVO

Ah! se mentisco, ah! s'apra

Sotto il mio piè la terra...

ZULÈMA

I tuoi spergiuri

Non rinnovar. Fuggi da me, provvedi

Alla salvezza tua.

GONZALVO

Più non la curo.

ZULÈMA

In periglio qui sei...

Va... t'invola per sempre agli occhi miei.

GONZALVO

T'ubbidirò: ma prima

Riconosci l'inganno, oppur mi svena.

ZULÈMA

No... l'eterna, tua pena *con forza.*

Sarà lo sdegno mio... Sappilo... io t'odio

Quanto finor t'amai. *sempre più.*

ALAMARO

S' arresti il traditor. Vendetta avrai.

prima alle guardie accen. Gonzalvo poi a Zulèma.

ZULÈMA

(Misero!...) Io non la chiedo: il mio disprezzo
Basti a punirlo.

GONZALVO

(Eppur non m' odia.)

ALAMARO

E' poco
Il tuo disprezzo: egli morrà. Custodi
L' affido a voi. *partendo.*

GONZALVO

La morte
Fia sollievo a' miei mali.

ZULÈMA

(Ecco perduto
Il germano, e l'amante.) *con agitazione.*

GONZALVO

Ah! se t' affanna
La sorte mia, da questo punto, o cara,
Comincio a respirar.

ZULÈMA

Ne ti sgomenta
Lo stato, in cui ti vedi? E puoi l' aspetto
Sostenerne così?

GONZALVO

L' arbitra sei
Tu degli affetti miei -- la minacciosa
Luce sul tuo bel ciglio
E' il mio solo tormento, il mio periglio.

Non dirò, che tutte il fato
L' ire aduna in questo seno,
Se morendo in parte almeno
L' odio tuo potrò calmar.

ZULÈMA

Io vorrei del tuo destino
Sostener l' atroce aspetto;
Nè so come un basso affetto
Mi costringe a sospirar.

GONZALVO

E' l' innocenza mia,
Che parla al tuo bel cor.

ZULÈMA

E' il cor che i torti obblìa,
Quando l' impone amor.

GONZALVO

Sono innocente: un giorno,
Per tuo maggior tormento,
Ah! lo saprai.

ZULÈMA

Io no 'l saprò: che spento
Sarà fra poco il giorno
A questi rai.

A 2

GONZALVO

(Ombra onorata, e chiara
Del suo germano estinto,
Non ti sdegnar, se avara
A me non è quell' anima
Dell' ultima pietà.) *ciascun da se.*

ZULÈMA

(Ombra onorata, e cara,
Del mio germano estinto,
Non ti sdegnar, se avara
A lui non è quest' anima
Dell' ultima pietà.)

GONZALVO

Prendi l' amplesso estremo...
con somma tenerezza.

ZULÈMA

Oh dio!... vacillo, e tremo...
s' abbracciano.
breve sospensione.

A 2

Esultate, astri nemici *distaccandosi.*
Nel veder fra tanti affanni
Queste vittime infelici *con forza.*
Della vostra crudeltà.

Gonzalvo è condotto via dalle guardie, e Zulèma si ritira desolata per altra parte.

SCENA V

FATIMA *sola.*

Più, che quelle di Marte, incerte sono
Le vicende d' amor. Facile è il labbro
A giurar fè, come a tradirla il cuore;
E quando ancor si serbi, il fato avverso
Guerra ci fa. Zulèma
N' è un grand' esempio. Io, che l' amar credej
Sempre follìa, meglio conosco adesso,
Quanto alla nostra fede

Renda l' ingrato amor scarsa mercede.
D' un tenero affetto,
Che l' alme incatena,
E' lunga la pena,
Fugace il piacer.
Mai gioje costanti
Gli amanti -- non hanno:
E spesso un' affanno
Dell' altro è forier. *parte*

SCENA VI

ALAMARO, *e* BOADIL.

ALAMARO

Senza frappor dimore
Nell' atra selva, ov' hanno i rei supplizio,
Colui si sveni. Al popol tuo fia grata
Questa pronta vendetta.

BOADIL

E' ver; ma quando
Gonzalvo cada, un prezioso pegno
Io perdo in lui, che può, se vive, il corso
De' nemici arrestar, valermi il prezzo
D' una vittoria, e ad onorevol pace
Il varco aprirmi.

ALAMARO

E che temer? Qual Duce,
Che a lui succeda, e che ne' suoi l' istessa
Fiducia inspiri, avrà Fernando?

BOADIL

E' giusto
Il tuo pensier.

ALAMARO

Nè lusingarti mai,
Che ad altri affetti apra Zulèma il core,
Finchè in vita è Gonzalvo. Ella dovrebbe
Abborrirlo, e l'adora.

BOADIL

Ebben, pago sarai. Gonzalvo mora. *partono.*

SCENA VII

Luogo remoto come nel primo Atto.

CORO *lugubre di popolo saraceno. Marcia di soldati indi* GONZALVO *in catene fra sacerdoti.*

CORO

Cara, infelice
Ombra tradita,
Se a noi non lice
Tornarti in vita,
Col sangue placati
Del traditor.

GONZALVO *s' avanza.*

O tu, che in ogni cor col tuo divino
Eterno sguardo penetri, ah! tu sai,
Se innocente son' io. Confusi, è vero,
All' onor del tuo nome
Profani affetti, amai Zulèma, e l' amo,
Nè cesserò, se nel tuo sen m' accogli,
D' amarla in te. „ Ma la real donzella
„ Opra è pur di tua man: le vaghe forme
„ Tu le desti, o gran Dio, tu le inspirasti,
„ Per farla tua, pensier sublimi, e casti.
„ Or quanto è in lei di più leggiadro, e quanto

„ E' in me d' amor, la brama
„ D' unirmi a lei, " le mie speranze, e i lauri
Sulla mia fronte anzi stagion recisi
Depongo a piè dell' immortal tuo soglio.
Per sacrilega destra
Tu vuoi, Signor, che inonorato io mora:
Ebben, quest' alma i tuoi decreti adora.
Foglia non muove il vento,
Che tuo voler non sia:
Incontrerò contento
Dunque la sorte mia,
Se il tuo rigor lo chiede,
Se piace a te così.

CORO *intorno all' urna.*

Ah se del soglio avito
Non vivi più alla gloria,
Eterna, oh eroe tradito,
Rimane la memoria
Delle tue gesta ai posteri,
Del chiaro tuo valor.
Piombi vendetta orribile
Sul capo al traditor.

GONZALVO

Oh voce, oh sensi. Ah, no, d' un tradimento
La taccia infame io tollerar non voglio.
Crudeli! Il vostro orgoglio,
La vostra del mio sangue
Avidità feroce
Nell' inerme mio sen tutta sfogate,
Ma di colpa sì vil non m' accusate.

CORO

Si turba - vacilla -
Fra duolo e tormento -
Dal ciglio sfavilla
Terrore, spavento -
Soccomba l' indegno
A tanta empietà.

GONZALVO

Io gelo... io palpito
Al duro passo...
Non so più reggermi...
Mi perdo... ahi lasso!
In un tormento
Di mille io sento
La più terribile
Atrocità.

CORO

Soccomba l' indegno
A tanta empietà.

GONZALVO

Se mi brami, oh ciel tiranno,
Del mio fato ingiusta preda,
Fa, che ardito almeno io ceda
All' estrema avversità.
Ma il voler, che in tanto affanno
M' abbandoni il valor mio,
Un eccesso è questo, oh Dio,
D' inaudita crudeltà.

CORO

Cedi al dover: t' aspetta
Un' esemplar vendetta.

GONZALVO

Dunque?...

CORO

Morir tu dei.

GONZALVO

Io sono...

CORO

Un omicida.

GONZALVO

Ah dove mai mi guida
La mia fatalità!
Ma l' ire vostre intrepida
Sfida quest' alma altera;
La colpa è a me straniera,
Straniera è la viltà.
Chi tanto è sventurato,
Chi in odio è della sorte,
Ritrova nella morte
La sua felicità.

CORO

Un perfido omicida
Non può trovar pietà.

GONZALVO

Ah dove mai mi guida
La mia fatalità!

SACERDOTE

Custodi, olà, si tragga
La vittima al supplizio. Ivi s' asside
L' invisibile a noi, la squallid' ombra
Del tradito Almanzor; ivi sdegnosa
La vendetta desìa. Di vita privo
Giace l' Eroe per te...

SCENA VIII

ALMANZOR *con seguito, e detti.*

ALMANZOR

Mentisci, io vivo. *sorpresa generale.*
Dell' indegne ritorte
Sia disciolto il guerrier. Chi ordì la trama,
a suoi che eseguiscono.
Chi ruppe i patti, e trasformò la nostra *a Gonzalvo.*
Tenzon privata in general conflitto,
Onde vittima entrambi
Tu fossi, ed io, già so. Conosco appieno
Del barbaro Alamar, del mio germano
La viltà, la perfidia. Un Dio fu certo
Protettor degli eroi, che quì mi trasse
Un delitto a vietar, che noi d' infamia
rivolgendosi a suoi seguaci.
Coperti avrebbe.

GONZALVO

Oh generoso! Oh degno
German di lei!...

ALMANZOR

Non mi parlar d' affetti,
Che la diversa fè, l' onor, l' antica
Degli avi nostri nimistà non soffre.
Le sue ragioni in campo
Ciascun difenda: io la ti aspetto.

GONZALVO

E come

Dimenticar potrei, che tu...

ALMANZOR

Mi calse *interrompendolo.*
Più che di te, della mia fama: e quando
Io per tua man cader dovessi ancora,
Cadrò da prode, e non saprò lagnarmi
D' averti tolto a morte, e reso all' armi.
Con pari ardir la sorte
Sfidano in campo i prodi,
Nè può giammai la morte
Rapirne i nomi ancor.
Non toglie mai la gloria
Al vinto il vincitor.

CORO

Ai posteri la storia
Serba l' altrui valor.

ALMANZOR

Io non condanno
Gli affetti tuoi;
So, ch' è tiranno
Dell' alme amor.
Vi son soggetti
Anche gli eroi,
Seppur non hanno
Di selce il cor.
Ma l' onor...
s' ascoltano alcuni colpi di cannone.

CORO

Qual suono è questo?

ALMANZOR

Suon che all' armi ancor c' invita.

GONZALVO

Di Zulèma, ah!, che sarà?

ad Almanzor.

ALMANZOR

Qual di noi rimanga in vita
Il suo pianto asciugherà.
Va, ritorna, io là t'attendo.
Forse all'ultima tenzone,
Là il dover silenzio impone
All'amore, e all'amistà.

GONZALVO

Ma Zulèma...

ALMANZOR

Alfin riprendi
Dell'onor la via smarrita.

GONZALVO

Abbi, o ciel, di lei pietà.

ALMANZOR

Qual di noi rimanga in vita
Il suo pianto asciugherà.

CORO

Alma grande, ai rischj ardita
Della morte orror non ha. *partono.*

SCENA IX

ZULÈMA, *indi* LARA *con seguito.*

ZULÈMA

Tutto è silenzio... Ah! chi sa dove il trasse
L'altrui perfidia? egli è innocente, e quando

Fosse anche reo, potrei cessar d'amarlo,
Rispingerlo... ma, oh Dio! Soffrir che mora,
Perchè troppo mi amò... questo...

LARA

con sorpresa, e trasporto.

Ah! Zulèma...

ZULÈMA

Lara... *egualmente.*

LARA

Tu qui, tu sola? Il cor mi trema.
Di Gonzalvo che fu? L'incerta fama
Narrò, che a te sotto mentite spoglie...

ZULÈMA

Pur troppo è ver. Cadde nei laccj; e forse...
Forse or più non respira.

LARA

Inver le mura
L'esercito s'affretta.

ZULÈMA

E' tardi: altrove
Fu condotto a morir.

LARA

Barbari! Il giuro,
Se Gonzalvo perì, sarà Granata
Il sepolcro comun.

ZULÈMA

Fra le ruine
Volo a gittarmi io stessa.

LARA

Oh fiero istante!

ZULÈMA

Che a te l'amico, a me rapì l'amante.
A che mai serbarmi in vita,
Se non vive il caro ben?

LARA

Se non giungo a dargli aita,
Vendicarlo io voglio almen.

A 2

Giusto ciel, deh! tu l'invola
Al furor de' suoi nemici!
Quanto mai sarem felici
Se lo rendi al nostro sen!

A 2

Sento una voce
Che al cor tremante
con somma agitazione.
In suon feroce
Dicendo va:

LARA

Mai più l'amico...

ZULÈMA

Mai più l'amante...

A 2

Fra le tue braccia
Ritornerà.
partono col seguito in atto della più decisa disperazione.

SCENA X

Interno della città di Granata.

ALAMARO, e FATIMA.

ALAMARO

Dunque di Boadil?...

FATIMA

Certa è la fuga.

ALAMÁRO

Codardo! Io lo disprezzo. I suoi disegni
Un cieco affetto a secondar mi spinse,
E n'ho rossor. Ben d'Almanzor l'egregia
Indole ammiro, e di Zulèma ". Io nulla
„ Più da lei non pretendo. Africa, è vero,
„ Mi generò; ma non v'è clima ignoto
„ Alla virtù; la mia mi scosse. Oh quanto
„ Dagli esempi si apprende! Or non mi desta,
„ L'infelice Zulèma
„ Che rispetto, e pietà ". Dille, che amico
D'Almanzor già divenni, e che a difesa
Di questo regno in campo
Emenderò le colpe mie... già presso
Alle mura è il nemico, addio.
parte in fretta seguito da suoi.

SCENA XI

FATIMA *sola*.

FATIMA

Deh! vogl,a,
Se è scritto in ciel, che questo regno cada,
Deh, voglia almen la sorte
Del nostro duce, e di Gonzalvo i giorni
Pietosa rispettar ". Che mai sarebbe
„ Di lei, che tra gli affetti
„ Di germana, e di sposa
„ Divide i voti suoi, sospira, e trema?
„ Sventurata Zulèma!... "
Ohime! crollano i muri... a lei si voli,
Che in sì fatal periglio
Di conforto ha bisogno, e di consiglio. *parte frettolosa.*

Continua il fragor della battaglia, che si fa sentire sempre più da vicino. Entrano nella città i Saraceni, e gli Africani fuggitivi, inseguiti dagli Aragonesi.

SCENA XII

CORO *di soldati Aragonesi, indi* ALAMARO, *e* LARA *da una parte con le spade sguainate; poi dall'altra parte* GONZALVO, *ed* ALMANZOR.

CORO

Perdono ai vinti e pace,
Gli opprime assai lo scorno;

Basti per noi la gloria
Di questo lieto dì.
Il Dio della vittoria,
Pria che cadesse il giorno,
Contro il nemico audace
I vostri voti udì.

ALAMARO

Dell' onor della vittoria
Il destino a noi fu avaro;
Ma ch' io ceda a te l' acciaro, *a Lara.*
No, giammai non lo sperar.

LARA

Dell' onor della vittoria
Il destino a voi fu avaro:
Cede il vinto alfin l' acciaro,
ad Alamaro.
Quando è inutile il pugnar.

ALMANZOR

Dell' onor della vittoria
Se il destino a noi fu avaro,
Bramo almen di quest' acciaro
a Gonzalvo.
Darti prova, e poi spirar.

GONZALVO

Dell' onor della vittoria
Il destino a voi fu avaro;
Ma ch' io volga in te l' acciaro,
ad Almanzor.
No, giammai non lo sperar.

LARA

Ceddi il ferro... *ad Alamaro.*

ALAMARO

Ah! non fia vero.

GONZALVO

L'odio calma... *ad Almanzor.*

ALMANZOR

E' in me più fiero.

GONZALVO

A chi sol per te respira,
Sacri sono i giorni tuoi. *al medesimo.*

LARA

Ah! deponi omai quell'ira,
Sia ferocia, o sia valor. *ad Alamaro.*

ALAMARO

(Non so come in mezzo all'ira
Han pur forza i detti suoi.)
da se pensando, e calmandosi.

ALMANZOR

(Strano affetto in me respira;
Che disarma il mio furor.)
da se pensando, e calmandosi.

ALAMARO

Ecco il ferro... *a Lara.*

LARA

A te cortese
Lo ridona il vincitor.
lo prende, e glielo restituisce.

GONZALVO

Serba il ferro ad altre imprese
ad Almanzor.

ALMANZOR

A te fido serbo il cor.
tutti ripongono l'acciaro nel fodero.

A 4

Fosco nembo assai finora
Infierì su queste arene:
Aure liete, aure serene *ciascun da se.*
Incomincio a respirar.
Dammi la destra in pegno
Dell'amistà verace:
Cessò l'antico sdegno,
Brilla fra noi la pace,
E fa di gioja insolita
Ogni alma giubilar.
dandosi la mano, ed abbracciandosi scambievolmente.

LARA

Oh lieto istante!

GONZALVO

Ma Zulèma intanto?...

ALMANZOR

La diletta germana
Che fa, dov'è?

ALAMARO

Se già per me di pianto
La real principessa asperse il ciglio,
Il primo annunzio almeno
Abbia per me della sua gioja estrema. *per partire.*

LARA

Vane son le tue cure: ecco Zulèma.

SCENA ULTIMA.

ZULÈMA, *e* FATIMA *con seguito, e detti.*

ZULÈMA

Sposo... germano... è dunque ver?... *ansante.*

ALMANZOR

M' abbraccia

GONZALVO

Mi stringi al sen.

ZULÈMA

Con voi son io?... v' ascolto?...
Vi trovo amici?...

sempre colla medesima agitazione prodotta dal piacere.

FATIMA

E' fuor di se.

ZULÈMA

Lasciate,
Che un istante io respiri.

quasi abbandonandosi nelle loro braccia.

LARA

Altera i sensi
L' eccesso del piacer.

GONZALVO

Mio ben... tu fosti
D' un re sorella, ed or...

FATIMA

all' uno, e all' altro.

Son vostra, e posso

Libera secondar gli affetti miei:
Questo è regnar. L' orgoglio
Col vero amor mai non s' accorda. Io gli agj
Della Corte, e l' onor di regia cuna,
Rendo, nè so lagnarmi, alla fortuna.

ALAMARO

Qual magnanima donna!

GONZALVO

Oh me felice!

ZULÈMA

Ah! mio tesoro... Ah! parte
Del sangue mio... senza irritarti alfine
Mi è pur concesso amar Gonzalvo.

prima a Gonzalvo poi ad Almanzor.

ALMANZOR

E' degna
La sua virtù del nostro affetto.

ZULÈMA

Entrambi
Cari mi siete... io vi son cara... Ah! questi
Io pregio sol beni costanti, e veri,
Nè cedo il vostro cor per mille imperi.
Che placasse i vostri sdegni
Implorai dal ciel clemente:
Regie pompe, e vasti regni
Brami sol, chi amar non sa,
In voi soli è la sorgente
D' ogni mia felicità!

CORO

La tua supplica innocente
Impetrò dal ciel pietà.

ZULÈMA

Lungi da voi non hanno
a Gonzalvo, e ad Almanzor:
L'ore per me, che noja:
Fur palpiti d'affanno
Quei, che provai finor.
Ma quei, che in tal momento
Io sento -- intorno al cor,
Son palpiti di gioja,
Son palpiti d'amor.
Idol mio... Germano amato...
ora abbracciando uno, ora l'altro:
Più da voi non mi divida
Il furor d'avverso fato.

CORO

La virtù, che in te si annida,
Merta premio, e premio avrà.

ZULÈMA

Questo giorno fortunato
Sempre sacro a me sarà.

Fine del Dramma.